

“GRAZIE A DIO E A CIASCUNO DI VOI”

Su suggerimento e indicazione di Sua Eccellenza Colaianni ho scritto questi ringraziamenti, perché altrimenti con l'emozione rischierei di perdere qualche pezzo.

Cercherò anche di essere breve. Non posso ringraziare tutti uno a uno, anche se lo vorrei, ma il primo ringraziamento è ovviamente a Dio. Tutta questa liturgia, l'Eucaristia, è un rendimento di grazie a Dio e quindi anch'io desidero dire grazie al Signore per il dono della vita e per avermi chiamato alla Chiesa, non tanto a un'istituzione, quanto a far parte di un corpo.

Per questo ringrazio anzitutto chi mi ha donato la vita e la fede: la mia famiglia. Sono qui mio padre e mia madre e, se loro non avessero detto il loro “sì”, io oggi non sarei qui. Ringrazio anche i miei fratelli, Marco e Noemi, con le loro famiglie e i loro figli bellissimi.

Ringrazio tutta la mia famiglia: gli zii, i cugini, che sono stati importantissimi nella mia vita, e anche i genitori di Chiara, che con piacere vedo presenti.

Desidero ringraziare anche la mia comunità e i miei catechisti: quelli di Chieti e la mia comunità che mi ha visto nascere e crescere fino a oggi, ma anche i catechisti di qui, che non sono potuti essere presenti e che mi hanno comunque chiamato per farmi arrivare il loro affetto e i loro saluti. Ringrazio anche la comunità di Campobasso e tutti i fratelli.

Vorrei ringraziare anche i fratelli del Perù, che penso ci stiano seguendo in streaming e che sono stati fondamentali per la mia vita.

Ringrazio poi tutti gli amici venuti da tante parti: da Campobasso, da Chieti, da Corato, da Termoli, dalla Campania, da Scafati, da Castel Volturno. E ci sono anche due presenze particolari: un pellegrino arrivato perfino dal Brasile e Carlos, un fratello argentino che oggi vive in Spagna. Con lui il Signore mi ha donato di vivere anni di missione e un'esperienza fortissima. Se oggi sono qui è anche grazie a lui e grazie a ciascuno di voi.

Ringrazio le parrocchie, in particolare la parrocchia di Sant'Agostino di Chieti, dove sono nato alla fede, ma anche le parrocchie di Campobasso, specialmente San Giovanni, dove faccio il cammino con la prima comunità e dove siamo stati accolti con tanto amore e affetto.

Ringrazio anche la parrocchia di Matrice e la comunità di Roccamandolfi, con le quali abbiamo imparato a conoscerci e a volerci bene in questi mesi.

Con loro ringrazio tutti i parroci. C'è qui don Michelangelo, il parroco che mi ha battezzato trentuno anni fa. Io c'ero, ma sinceramente non me lo ricordo, quindi non sono molto attendibile. Ringrazio anche don Michele e tutti gli altri parroci: meglio non citarli tutti, altrimenti rischio di dimenticare qualcuno.

Un grazie particolare va anche al seminario, ai seminaristi e a tutti coloro con cui ho condiviso questi anni. È il luogo dove sono cresciuto, maturato, dove sono stato corretto e accompagnato. Ringrazio don Alessandro, don Nicola, Nicola Pacetta, il padre spirituale, tutti i presbiteri e ciascuno di voi che, in modi diversi, mi avete dato tanto.

Oggi, durante l'imposizione delle mani, ho sentito davvero l'affetto e la vicinanza di tanti di voi. Alcuni li conosco da molto tempo, altri li sto conoscendo adesso, ma tutti siete stati un riferimento importante per me.

Voglio ringraziare anche monsignor Bregantini, il vescovo che mi ha accolto in questa diocesi e ha accompagnato i miei primi passi con affetto. E soprattutto monsignor Biagio Colaianni, al quale oggi ho promesso filiale obbedienza e rispetto. So che il Signore mi darà la forza e lo Spirito per vivere questa promessa, che va oltre le mie capacità, perché Dio è fedele. Da solo sono fragile, ma con la sua grazia tutto è possibile.

Un ricordo particolare va anche a tante persone che non sono potute essere qui oggi. So che ci sono con la preghiera e benedico Dio per averle messe sul mio cammino. Tra queste voglio ricordare Maria Falcione e Marisa, che insieme alle loro famiglie ci hanno accolti qui tredici anni fa come figli, così come Pino e Angela.

Infine voglio ricordare due persone che oggi non sono più con noi, ma che sento presenti dal cielo.

La prima è Rina, la moglie di Carlos, con cui abbiamo evangelizzato per anni e che mi ha insegnato cosa significhi vivere, soffrire e morire uniti a Cristo.

L'ultima persona che desidero ricordare è don Stefano Buccione, un presbitero che mi ha dato tantissimo, soprattutto con il suo esempio, la sua presenza e le sue parole. Tante volte mi ha aiutato nei momenti di crisi e di combattimento. Sono certo che dal cielo oggi sia in comunione con noi e forse si stia anche facendo qualche sorriso vedendomi qui.

Benedico Dio per tutto questo e ringrazio davvero ciascuno di voi.